



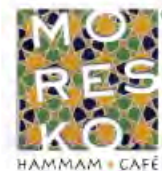
ANNALÙ

aqua

ANNALÙ
aqua



Sponsor:



Anima di mangrovia

Silvia Pettinicchio

Ricordi, Anna? E' cominciato tutto nove mesi fa (il tempo di una gravidanza!) durante un nostro viaggio in treno verso Basilea. Parlavamo della tua ricerca, del tuo percorso, di come ti sembrava di essere arrivata ad un punto di svolta e di non aver ancora capito in che direzione proseguire. Mi dicevi:

"Tu mi conosci, Silvia. Sai come sono fatta. Quante ore passi nel mio studio ogni giorno e come l'arte assorba tutti i miei pensieri. Eppure da qualche settimana l'incanto si è rotto. Non mi viene più fuori niente che funzioni. E' come se si fosse esaurita la vena di una miniera ed io riesca a cavare solo sassi"

"E' un'immagine pesante per chi come te si è sempre mossa tra ali, petali, vento e piume. Una che ha tentato di catturare l'essenza dell'aria"

"Significa forse che è arrivato il momento di scendere a terra. Tutta quella leggerezza ha finito per imprigionarmi!"

Subito dopo ci fu il viaggio a Berlino con alcuni artisti della galleria e quella visita notturna al roseto di Tiergarten, le fontane, il muro, il fiume con gli argini crivellati dai proiettili. Mi dicevi:

"Si sta muovendo qualcosa, lo sento"

E poi, ricordi?, dopo alcune settimane, un sogno che mi raccontasti attraverso uno dei tuoi interminabili messaggi e che mi raggiunse prestissimo una mattina di inizio settembre.

"C'era un libro con le pagine d'acqua, la copertina di cortecchia ed una piccola barca che galleggiava sui flutti di parole. E' questa la strada".

Era proprio quella la strada, Anna. La strada che ti ha riportata alla tua anima di mangrovia, al tuo orgoglioso fiume verde, il Piave, alla palafitta in cui vivi ed in cui, prima di te, hanno vissuto tua nonna, la battelliera, e tuo padre.

Aqua, che raccoglie il frutto del lavoro degli scorsi mesi, tormentato e bellissimo, è una mostra matura, profonda e piena del coraggio di chi ha voluto guardarsi dentro e dietro e ha fatto pace con chi è stato prima e da cui proviene.

Il coraggio di chi è riuscito a cercare le proprie radici e le ha trovate immerse nell'acqua.

Soul of a mangrove

Silvia Pettinicchio

Do you remember, Anna? Everything began nine months ago (the time of a pregnancy!) during our train journey to Basel.

We were talking about your research, your career, and how you seemed to have reached a turning point and had not yet understood what direction to take. You said:

"You know me, Silvia. You know how I am. How many hours I spend in my studio every day and how art absorbs all my thoughts. But the spell is broken, now. Nothing comes out of my hands. It is as if I had exhausted the vein of a mine and I can only get away stones"

"It is an heavy image for someone who - like you - has always moved among wings, petals, wind and feathers. One who tried to capture the essence of air"

" Maybe this means that it is time for me to go ashore. All that lightness has come to imprison me"

Then came the trip to Berlin with some of the gallery's artists and that night-visit to the rose garden of Tiergarten, the fountains, the wall, the river's levees riddled with bullets. You told me:

"Something is moving. I can feel it"

And then, do you remember? After few weeks, you had a dream that you told me through one endless message one morning in early September.

"There was a book with pages of water, the cover of bark and a small boat that floated on the waves of words. This is the way".

That was the way indeed, Anna. The road that brought you back to your mangrove soul, to your proud green river - the Piave - to the pile-dwelling where you live and where, before you, your grandmother - the boatwoman - and your father lived.

Aqua, which gathers your works from the past months - tortured and beautiful - is a ripe exhibition, deep and full of courage of someone who has looked within and behind and now is in peace with her past and her origin.

The courage of someone who has looked for her roots and had found them immersed in water.

Immagini d'acqua, mito e rêverie

Alessandro Riva

Nel 1988, la rivista *Nature* pubblicò un articolo che fece scalpore. L'articolo era firmato dall'immunologo francese Jacques Benveniste, e sosteneva una teoria assai bizzarra - che in seguito provocò secche prese di distanza, accuse, controaccuse e smentite all'interno della comunità scientifica internazionale -, ma straordinariamente pregnante dal punto di vista del nostro immaginario diffuso. La teoria era quella che rimase famosa come la scoperta della "memoria dell'acqua". Le molecole d'acqua - sosteneva, in sostanza, Benveniste - contenevano una sorta di "memoria" degli anticorpi con cui erano venute a contatto. Come se tutta l'acqua esistente sulla terra - l'acqua dei fiumi, dei laghi, del mare, quella che scorre dalle fonti in montagna, ma anche l'acqua che scende dai rubinetti delle nostre cucine - fosse conscia di quel che ha visto o "sentito" lungo il suo cammino, e conservasse un labile ricordo delle cose con cui è venuta a contatto. Come se l'acqua avesse, per l'appunto, memoria; dunque, per estensione, forse anche una propria coscienza, un pensiero - in breve, un inconscio. Gaston Bachelard, il filosofo che ha ragionato meglio di ogni altro sul senso profondo del sognare, del fantasticare, o per meglio dire di quel singolare processo, difficilmente traducibile in italiano, che in francese porta il nome di *rêverie* (e che potremmo forse chiamare della fantasticheria sognante, che ha molto a che fare con l'immaginazione poetica e anche con il lasciarsi andare alla creazione poetica, alla contemplazione e al ricordo - allorché "un po' di materia notturna" rimane come "dimenticata nella limpidezza del giorno"; e grazie alla quale il poeta, il sognatore, l'artista riescono a liberarsi dalla funzione di realtà, per entrare in uno stato psichico in cui anche il mondo reale "è assorbito dal mondo immaginario", e nel quale "i ricordi si fissano in quadri d'insieme, gli scenari prevalgono sul dramma, i ricordi tristi sfumano nella malinconia"), Gaston Bachelard, dicevo, ha scritto molte e importanti pagine sul potere immaginativo e poetico insito nelle immagini d'acqua, e nella materia stessa dell'acqua. Memoria, acqua e immaginazione poetica sono, per Bachelard, tre termini strettamente connessi l'uno con l'altro. "C'è un'acqua che dorme nel fondo di ogni memoria", scrive il filosofo ne *La poetica della rêverie*, ripercorrendo il cammino di quei poeti che testimoniano, con, e nelle, loro opere, "un'aspirazione a superare il limite, a risalire la corrente, a ritrovare il grande lago delle acque chete in cui il tempo si riposa" - quel lago che è sempre in noi "come il luogo in cui un'infanzia immobile continua a soggiornare". È un'acqua, quella di cui ci parla, per metafora, Bachelard, che è cheta, tranquilla (un'eau dormante), perché profonda, di una profondità che va oltre la natura stessa della nostra memoria reale - un'acqua antecedente all'essere, o "al di sotto dell'essere e al di sopra del nulla" -, che va a cercare non solo i nostri ricordi reali, la nostra infanzia reale e realmente vissuta, ma anche tutto un

Water images, myth and rêverie

Alessandro Riva

In 1988, the journal Nature published an article that caused a sensation. This article, signed by the French immunologist Jacques Benveniste, supported a very peculiar and extremely meaningful theory - which would later give rise to deep divergences, accusations, counter-accusations and denials in the international scientific community. This theory became known as the discovery of "water memory". Water molecules, according to Benveniste, possessed some "memory" of the antibodies they had come into contact with. As if all the water on earth - the water of the rivers, the lakes, the sea, the one flowing from mountain springs as well as from our kitchen taps - were aware of what it had seen or "felt" on its way, and retained a faint memory of the things it had come into contact with. As if water had a memory, thus, in a wider sense, maybe also a conscience, a thought - in brief, an unconscious.

*Gaston Bachelard is the philosopher who best meditated upon the deep meaning of dreaming, of daydreaming, or rather of that peculiar process which can be hardly translated and that in French is called rêverie (maybe it might be called dreamy daydream; this has much to do with poetic imagination and also with letting oneself go to poetic creation, contemplation and memory - when "a little bit of night matter" remains "forgotten in the clarity of the day"; and enables poets, dreamers and artists to get rid of the function of reality, in order to enter a psychic state when even the real world "is absorbed by the world of imagination", and in which "memories are fixed in overview pictures, scenarios prevail over drama, sad memories fade away into melancholy"); Gaston Bachelard, indeed, wrote many important pages about the imaginative and poetic power inside water images, and the very matter of water. Memory, water and poetic imagination are, according to Bachelard, three closely connected terms. "There is a water sleeping at the bottom of each memory", the philosopher writes in *The Poetics of Reverie*, following the same path as those poets who, by and in their works, bear witness to "an aspiration to go beyond the limit, to go upstream, to recover the vast lake with still waters where time rests" - that lake is always in us "as the place where a motionless childhood still resides". The water Bachelard talks about in his metaphor is still, calm (an eau dormante), because it is deep, deeper than the very nature of our real memory - a water prior to the being, or "below the being and above the nothingness" - that searches for not only our real recollections, our real childhood, the one we really lived, but also a melting pot of possible childhoods, of imagined lives - plausible if not real -, and of "recollections going beyond our memory, of dreams which have never disappeared". "Childhood", the philosopher writes, "is a human water, a water which comes out of the shadows"; and this childhood "of mists and flashes", this life "experienced in the slowness of limbos", "grants depth to the birth", or rather to*

crogiuolo di infanzie possibili, di vite immaginate - se non reali, plausibili; e di "ricordi che superano la nostra memoria, di sogni mai scomparsi". "L'infanzia", scrive il filosofo, "è un'acqua umana, un'acqua che sgorga dall'ombra"; e questa infanzia "di brume e bagliori", questa vita "sperimentata nella lentezza dei limbi", "conferisce spessore alla nascita", o per meglio dire alle mille, possibili nascite: poiché noi stessi - o attraverso la nostra stessa capacità di fantasticare, o attraverso l'opera degli artisti che sono in grado di mettere in moto questi meccanismi psichici dentro di noi -, diamo vita a mille possibili altre vite, oltre a quella che abbiamo realmente vissuta: "A quanti esseri abbiamo dato origine!", scrive Bachelard. "Quante sorgenti perdute hanno continuato a scorrere! La rêverie del nostro passato, la rêverie che ricerca l'infanzia, sembra dare spazio a vite che non sono state vissute, ma soltanto immaginate. (...). Nella rêverie prendiamo contatto con possibilità che il destino non ha saputo sfruttare. Emerge un grande paradosso nelle nostre rêveries dell'infanzia: questo passato morto ha in noi un avvenire, l'avvenire delle sue immagini viventi, l'avvenire di rêveries che si schiude di fronte a ogni immagine ritrovata".

Fin dall'antichità più remota, le immagini d'acqua - al pari delle immagini di volo - hanno svolto la funzione di archetipo della coscienza profonda dell'uomo, e al tempo stesso della sua stessa origine. Sono innumerevoli le immagini d'acqua da cui hanno origine alcuni dei più antichi miti della storia dell'uomo. Gli antichi Greci vedevano nell'Oceano l'origine degli dèi e di tutte le creature; la Genesi stessa ci mostra lo Spirito di Dio che "aleggiava sulle acque" quando la terra era ancora "informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso". Nei Veda, i testi sacri dell'induismo, troviamo invece "una distesa d'acqua senza luce" che sta al principio di tutto. L'acqua del liquido amniotico è d'altra parte l'origine stessa in cui ogni forma di vita dell'uomo ha inizio - è la nostra origine e il "punto zero" della nostra coscienza. C'è un antico e straordinario mito induista in cui la realtà fluida, magica, irrazionale dell'immagine acquatica è quantomai pregnante e simbolica: un mito in cui la realtà stessa è data come origine della magica conseguenza di un sogno acquatico; in cui i due aspetti del reale e del sognato si intersecano l'uno con l'altro, fino a che non si scorge più quale sia uno e quale l'altro: e l'elemento unificatore è, ancora una volta, proprio l'acqua. Questo mito prende il nome dalla figura del santo Mārkaṇḍeya, e del suo viaggio nelle acque infinite del corpo del dio Vishnu: Mārkaṇḍeya vede il corpo del dio addormentato in mezzo a un'immensa distesa d'acqua - un'acqua profonda, nera, primordiale -, e lo scambia per una catena montuosa; gli si avvicina e ne è inghiottito, poi sputato fuori e di nuovo inghiottito. La stessa visione delle acque primordiali è, per il santo Mārkaṇḍeya, un segno di confusione: egli non sa se le acque, e con le acque anche egli stesso, non siano per caso il prodotto di un sogno - il sogno del dio, che sogna il mondo, e le acque da cui si generò il mondo, e noi stessi, che di questo mondo siamo parte integrante. L'acqua è dunque insieme il

thousands of possible births, because - by our own ability to daydream, or by the work of artists who are able to start these psychic mechanisms inside us -, we give birth to thousands of other possible lives besides the one we really lived: "We originated so many beings!", Bachelard writes. "So many lost springs went on flowing! The rêverie of our past, the rêverie in search of childhood, seems to give space to lives which have not been lived, but just imagined. [...] In the rêverie we get in contact with possibilities which destiny was not able to take advantage of. A big paradox emerges from our childhood rêveries: this dead past has a future in us, the future of its living images, the future of rêveries that is opening up in front of each recovered image".

Since remote ancient times, the image of water - just like the image of flight - has carried out the function of archetype of man's deep conscience, as well as of its own origin. Countless water images originated some of the most ancient myths in the history of mankind. Ancient Greeks considered the Ocean as the origin of the Gods and all the creatures, even the Genesis describes the Spirit of God "hovering over the waters" when the earth was still "formless and empty, and darkness covered the deep waters". In the Vedas, the sacred texts of Hinduism, instead, we can read "an expanse of water with no light" being the prime cause of everything. On the other hand, the amniotic fluid water is where every human form of life originates - it is our origin and the "zero point" of our conscience. There is an extraordinary ancient Hindu myth in which the fluid, magic, irrational reality of water is extremely meaningful and symbolic: a myth in which reality is defined as the origin of the magical consequence of a water dream, where the real and the dreamed intersect until you cannot distinguish one from another anymore: and the unifying element is, once again, just water. This myth is named after the figure of saint Mārkaṇḍeya, and his journey in the infinite waters of god Vishnu's body: Mārkaṇḍeya sees the body of the god asleep in the middle of a vast expanse of water - a deep, black, primordial water -, and he mistakes him for a mountain range; he approaches him, then the god swallows him, spits him out, and swallows him again. The sight of primordial waters is in itself, according to saint Mārkaṇḍeya, a sign of confusion: he does not know if the waters, and himself along with them, were the work of a dream - the dream of the god who dreams the world, the waters from which the world originated, and us, who are integral parts of the world. Water is therefore the symbol of a birth - the birth of the world, and, along with it, of ourselves - as well as the image of a loss: the loss of the conscience of the world - the real world, as we are used to knowing it - in favour of a truer and deeper revelation: the cosmos and human nature. In the vast and deep waters of the unconscious lays the risk of losing your own earthly nature, to somehow rejoin the depth of the cosmos, and thus the secret and truer core of your own spiritual nature.

Annalù has lived all her life with her feet immersed in

simbolo di una nascita – la nascita del mondo, e, col mondo, di noi stessi –, e l'immagine di una perdita: la perdita della coscienza del mondo – del mondo reale, così come siamo abituati a conoscerlo – in favore di una rivelazione più autentica e più profonda: quella della natura del cosmo e dell'uomo. Nelle grandi e profonde acque dell'inconscio si rischia di perdere la propria natura terrena, per ricongiungersi, in qualche modo, alla profondità del cosmo, e dunque al nocciolo segreto e più autentico della propria natura spirituale.

Annalù vive da sempre coi piedi nell'acqua e la testa ben fissata sulle spalle – come quella Cecilia Scacerni che fu il personaggio principe, o comunque uno dei principali, di quel capolavoro della letteratura italiana (mai abbastanza apprezzato e studiato) che fu *Il Mulino del Po* di Riccardo Bacchelli. Annalù ha però avuto in destino di nascere non sul Po, che solca e dà il nome a una delle più rigogliose pianure d'Italia – la pianura padana – ma sul Piave: fiume il cui solo nome ci rimanda a un crogiuolo di storie, e battaglie, e avventure e delusioni e speranze (nonché di sofferenze e di morti) che sono parte integrante non solo della nostra storia, ma anche di quella che si vuol chiamare la nostra "identità" – in questo caso, l'identità nazionale. Annalù vive sul Piave, in una casa fatta di palafitte, un tempo di legno, oggi di mattoni. Una casa, come ci racconta lei stessa, che "respira" di tutte le storie che sul fiume sono passate e sono state vissute, "ed ha il profumo salmastro di quell'acqua". "Un'acqua", ci dice sempre Annalù, "verde-blu che a volte 'sale' (ha la corrente al rovescio) perché siamo vicini al mare e quindi è più salata, a volte 'scende' e quindi è più dolce".

Annalù non vive in una casa qualsiasi: vive in una casa che fu di suo padre, e prima ancora di sua nonna. La nonna si chiamava Anna, era detta "la Nanea", e di mestiere faceva "la barca" – cioè traghettava da una parte all'altra del fiume chi doveva passare di là. Annalù ha vissuto, attraverso le storie raccolte e ascoltate in famiglia, i mille racconti del fiume. Li ha ascoltati, li ha ri-raccontati, li ha ri-vissuti, letteralmente, poiché, a posteriori, ne è stata partecipe, se n'è allegrata e s'è commossa e ne ha sofferto, registrandone, dentro di sé, dei brani, dei passaggi, o delle immagini isolate, rimaste come appiccicate alla retina, attraverso una vecchia foto in bianco e nero ritrovata in un cassetto – come quella foto di ragazzi che attraversano il fiume, in bilico su una vecchia barca un po' malandata, felici e spensierati nella loro giovinezza d'altri tempi; un ragazzo che tiene in braccio una ragazza, che ride, ride, ride: felice nella sua giovinezza, quella giovinezza che vive un attimo solo, e poi scompare; giovinezze d'altri tempi, sul fiume, memorie d'altri tempi, altri abiti, altre acconciature, altre atmosfere, certo: eppure, la stessa acqua, lo stesso fiume, la stessa casa di oggi; li ha fatti suoi, questi ricordi, e ha lasciato che si sedimentassero e che scavassero un piccolo luogo dentro di sé, un luogo remoto e inaccessibile, fatto della sostanza impalpabile e aerea dei sogni e della memoria ancestrale – la memoria vissuta o immaginata, poiché anche le memorie vissute dagli altri,

Annalù has lived all her life with her feet immersed in water and a good head on her shoulders – just like Cecilia Scacerni, the main character of the Italian literature masterpiece by Riccardo Bacchelli, the Mill by the river Po (unfortunately not enough appreciated and studied). Annalù's destiny, though, was not to be born along the river Po, that crosses and gives name to one of the most flourishing Italian plain – the Po valley – but along the river Piave, whose name recalls many stories, battles, adventures, disillusiones and hopes (as well as suffering and deaths) that make up not only our history but also what is called our "identity" – in this case, national identity. Annalù lives along the Piave, in a pile-house. In the past, it was made of wood, today it is built of bricks. A house, as she tells us, that "breathes" because of all the stories that have passed over the river and have been lived, "and has the same salty smell of the water. A water," Annalù says, "that is green-blue and because we are near the sea, sometimes 'runs upstream' (it has the power to reverse) and is salty, sometimes it 'runs downstream' and is sweet".

Annalù does not live in any house: she lives in a house that once belonged to her father, and before that, to her grandmother. Her grandmother's name was Anna but she went by the name of "Nanea". She was a "boatwoman" and her job was to ferry whoever passed that way from one side of the river to the other. Annalù has lived through the stories she heard and collected in the family, thousands of river stories. She has listened to them, she has re-told them, she has re-lived them, literally. In retrospect, she has been part of them, she has been pleased and excited by them and has suffered, recording those songs, those passages, those isolated images, stuck to the retina through old black and white photos found in a drawer. Photos of kids who cross the river, balancing on an old boat, a happy and carefree youth from another era; or a guy taking a girl in his arms and laughing, laughing, laughing, happy in his youth, a youth lasting a moment, and then disappearing; young days of the past, on the river, memories of other times, other clothes, other hairdos, other atmospheres, certainly: yet, the same water, the same river, the same house as today, made those memories her own, and allowed the sedimentation and the digging of a small place inside her, a remote and inaccessible place, made of that impalpable and airy substance of dreams and ancestral memories – lived or imagined memories, since even memories experienced by others, at times, can become our own, and dig a safe and boundless place in the deep water of our unconscious.

Here are some of her grandmother's memories, belonging to the Piave "...many foreigners fell into the water... most of them were drunk. Carrying their bodies ashore was such a hard work, I don't know how I managed! At the end I got used to it, but the first years, at night, I kept thinking about them and I could not sleep. I thought: how could I have handled all this? If it only were for one year, two, three... it would have been easier. But I have lived buried for thirty years!" Thirty

alle volte, possono diventare le nostre, e scavare un luogo sicuro e profondo nell'acqua sconfinata del nostro inconscio.

Ricordi della nonna, sul Piave; vecchi racconti di fiume. "...di gente straniera me n'è andata dentro tanta in Piave... la maggior parte perché erano ubriachi... trascinarli a riva era una impresa, non so come ho fatto! Poi mi ero anche abituata ma i primi anni quando andavo a letto la sera cominciavo a pensarci e non chiudevo occhio... Mi dicevo: Come ho fatto a sopportare tutto questo! Se fosse stato per un anno, due, tre...ma per tutti quegli anni... ho fatto trent'anni sepolta viva!". Trent'anni sul fiume. La Barcara. L'acqua del fiume. I gorgi. La corrente. Le piene. E gli scherzi del fiume... l'acqua turbinosa, profonda, sconfinata del fiume...

"Negli anni cinquanta... la riva del Piave, da noi, era come una spiaggia ... fino a quando si è annegato Luigi... Prima sul mezzogiorno fino alle tre, quattro del pomeriggio c'erano quaranta, cinquanta persone che venivano lì... Ogni famiglia aveva le sue rampe di accesso al fiume, con le sue rive per portare il bestiame a bere. Era sempre pieno di gente... sempre festa... Quel periodo era un bel periodo... Dopo questa disgrazia... dal giorno successivo non è più venuto nessuno: la morte aveva creato un trauma..."

Noi, oggi, non sappiamo più chi fosse questo Luigi che è morto annegato nel fiume. Eppure, a volte, anche dei piccoli ricordi altrui, ci si appiccicano dentro... ci scavano dentro... la morte un giorno è venuta, e s'è portata via un uomo. Luigi, morto un giorno di tanti anni fa nel Piave. Ha spezzato la festa, per tutti. La giovinezza, forse, per molti è finita quel giorno. Il fiume ha mostrato la sua faccia scura, terribile. La morte, improvvisa. E un ricordo passa, impalpabile, sottile, da una memoria all'altra, da una generazione all'altra: e tuttavia inesorabile. Rimane attaccato tra le pieghe del tempo. Si infila nei nostri sogni, ancora oggi - a mezzo secolo di distanza. Di che natura sono fatti i ricordi? Di che materia, i sogni? E perché quell'acqua impetuosa, che scorre, che ribolle, che palpita, che sul fondo ci pare così nera e scura, perché quell'acqua sembra a volte far parte di noi, dei nostri sogni, della nostra storia, della nostra anima?

Annalù è ripartita dal suo fiume. È ripartita dall'acqua. Ha intrapreso uno di quei percorsi, di scoperta e insieme di conoscenza, in cui la materia impalpabile dei sogni, dei ricordi, delle mille stratificazioni di sensazioni e di sedimenti della memoria e del vissuto, famigliare e intimistico, prova a fare i conti con la materia quanto mai concreta del reale. Mescolandosi al reale. Cercando di vincerlo, a volte. Di tenerlo sulle spine. In bilico. In equilibrio.

Annalù gioca su un filo sottile. Il filo può spezzarsi da un momento all'altro. Un po' più in qua, e rischia di sfociare nella retorica. Un po' più in là, e non è più nulla. Scompare, come una goccia d'acqua in un fiume.

Annalù non si fa scoraggiare. Raccoglie materiali dal fiume, come sua nonna raccoglieva i cadaveri degli annegati. Pesca relitti. Vecchie cortecce d'alberi gonfi

years along the river. The boatwoman. Water. Whirlpools. Streams. Floods. And the river tricks.... The deep, twirling, endless water of the river....

"In the fifties the Piave shores were like a beach... until Luigi drowned. Before that, from noon to three, four in the afternoon there were forty, fifty people going there. Moreover, every family had its access to the shore for their animals. It was always so crowded - so joyful. That period was a happy time. After the accident, since the very following day, no one came anymore. Death had traumatized everyone."

Today we don't know who Luigi was. Nevertheless, sometimes, other people's memories get stuck to our hearts and start digging. Death came and took a man's life, Luigi's, who died one day, thirty years ago, in the Piave. It ruined the party for someone. Youth, perhaps, ended the same day for many others. The river showed its dark, terrible side. A sudden death. And a piece of memory, impalpable and light, passes from one mind to the other, from one generation to the next one: but, relentless, it sticks to the folds of time. It gets into our dreams. Today. More than fifty years later.

What are dreams made of? What "dreamy" matter are they made of? And why the restless water, that runs, boils, beats, that at the bottom seems so dark, almost black, why does that water seem to be part of us, of our dreams, of our story, of our soul?

Annalù went back to her river. She went back to water. She started one of those revealing paths, in which the impalpable matter of dreams, memories, multiple sensations, family and intimate history tries to reckon with reality. Mixing with it. Trying to win over it. To keep it upon thorns, in suspense, in equilibrium.

Annalù plays on a delicate thread. It can break easily. It can become rhetorical. It risks to disappear as a drop in a river.

But Annalù does not get discouraged. She picks up objects from the river, just like her grandmother picked up drowned bodies. She fishes for relics. Old bloated barks. The river garbage. The damned. The souls, the remains of a thousand tales touched by the river. The ancestral memory of water. And she resuscitates them. She brings them back to life. She leaves them there to sediment, through the rough matter of memory and time. Then, she manipulates them. She moulds them. She makes them immortal, before the corrosion and decay of time could sink them into oblivion. "The paths, the "harvest", the tales contained in the material - the artist says - fascinated me from the beginning"

Annalù assembles strange, sometimes even incongruous materials, that seem unwilling to be bond together.

Material oxymoron. Resins. Barks. Fiberglass. Strange encounters. Bizarre shapes. Imaginary architectures. Metamorphoses.

Alchemistries of a never static, fluid matter. A matter always in motion, fluid and inorganic. Swerving to the left. Telling stories that only well trained ears, eager to listen to the liquid, immaterial sound of dreams, can perceive. Rêveries. Dreams of childhood, of old tales, of

d'acqua. I rifiuti del fiume. I dannati. Le anime, le scorie dei mille racconti, delle infinite storie con cui il fiume è venuto a contatto. La memoria ancestrale dell'acqua. E lì rianima. Ridà loro vita. Li lascia sedimentare, attraverso la materia grezza della memoria e del tempo. Li manipola. Li plasma. Li rende immortali, prima che il disfaccimento, la corrosione del tempo venga a ghermirli, precipitandoli nell'oblio.

"Il trasporto, la raccolta... il racconto che ha già in sé il materiale... questo", dice l'artista, "mi ha affascinata da subito".

Annalù assembla a volte materiali strani, apparentemente incongruenti, che non vorrebbero proprio saperne di stare insieme. Ossimoro di materiali. Resine, cortecce. Lana di vetro. Strani incontri. Forme bizzarre. Architetture dell'immaginario. Metamorfosi.

Alchimie della materia fluida, che non è mai statica. Materia che si muove sempre, fluida, inorganica. Che scarta di lato. Racconta storie che solo un orecchio allenato, o pronto ad ascoltare il suono liquido e immateriale dei sogni, è in grado di accogliere. Rêverie. Sogni di infanzie, di vecchi racconti, di storie che non abbiamo vissuto. L'acqua, il legno, la lana di vetro (il materiale di cui sono fatte le barche), la resina - materia fluida che, manipolata dall'artista, evoca storie antiche, ancestrali. Vecchie leggende, che paiono tracciate sull'acqua.

Sì - libri d'acqua. Può esistere, al mondo, un ossimoro più evidente di questo?

I libri, di solito, sono fatti di carta. La carta è legno. È materia solida, ferma. Materia terrena. Annalù trasforma il solido in fluido, il materiale in immateriale, lo stabile in instabile.

Il confine è sottile. La corda è sempre tesa allo spasimo. Com'è possibile, alla fine, fermare l'immagine dell'acqua?

Le gocce d'acqua, nelle sculture di Annalù, sono fermate nell'attimo in cui sprizzano in alto. Annalù insegue il sogno impossibile di fermare l'attimo nel momento del suo accadere. Vuole vincere il tempo. Per vincerlo, utilizza la metafora dell'elemento dell'acqua - che simboleggia insieme lo scorrere del tempo e la sua stessa nascita. Prima dell'acqua, non c'era il mondo. Non c'era l'uomo. Non esisteva il tempo.

Le forme in resina delle gocce si allungano in maniera folle, azzardata, sono attimi sospesi in un tempo che non pare più umano.

Come si può fermare il tempo attraverso la forma?

"Per me anche questo è parte integrante dell'opera: credo che la magia dell'oggetto si senta anche nelle sue forme azzardate. L'acqua è questa imprevedibilità... che io dovevo gestire. Gestire da alchimista... da artista".

Già, l'alchimia; il tuffo nel proprio inconscio, nella propria memoria ancestrale. La manipolazione della materia. Del reale.

"Il termine alchimia", scrive Arturo Schwarz nel suo *Cabbalà e alchimia*, "allude ad uno stadio preliminare o primitivo della chimica. Ma l'alchimia non è mai stata una proto-scienza, dato che, pur condividendo lo scopo della scienza - la conquista della conoscenza -, il suo fine ultimo era il raggiungimento dell'autocoscienza e

stories never lived. Water, wood, fiberglass (the material used to build boats), resin - fluid materials which, manipulated by the artist, evoke ancient, ancestral stories. Old legends, that seem drawn on water.

Exactly - books made of water. Could a more evident oxymoron possibly exist in the world?

Usually books are made of paper. Paper is wood, a solid, static matter. An earthly matter. Annalù turns solids into fluids, material into immaterial, stable into unstable.

The boundary is thin, the rope is always tight to the limit. At the end, how can the image of water be stopped still?

In Annalù's sculptures, water drops are stopped in the very moment they are being sprayed to the sky.

Annalù is following the impossible dream to stop the instant, right when it is happening. She fights against time and expects to win. To do so, she uses the metaphor of the water element - symbolizing both the passing of time and its birth.

Before water, there was no world. There was no man. Time did not exist.

Resin drops stretch out crazily and rashly: they are frozen instants, in a time which does not seem human any longer.

How can time be stopped still through form? "I believe this, too, is a part of my work: I think the magic of an object can also be felt in its ventured shapes. Water is such an unpredictable element... which I had to manage, manage as an alchemist... as an artist".

Alchemy, indeed; a dive into one's unconscious, into one's ancestral memory. Manipulation of matter, of reality. In his essay "Kabbalah and Alchemy", Arturo Schwarz writes "the term alchemy indicates a preliminary or primeval stage of chemistry. However, alchemy has never been a proto-science as, although sharing science's purpose - conquering knowledge - its aim was achieving self-consciousness and the unification of the divided self.

Right from its dawning, alchemy has had a transcendental dimension, an ethical connotation and a mystical approach... the term defining the alchemic work, the Philosopher's stone, clarifies that the alchemist's quest aimed to the highest knowledge (aurea apprehensio).

Research has a fundamental importance in the alchemical writings, because it is only through research that the alchemist can obtain the knowledge he aspires to. Thus, the quest was more important than the prize, or better still, the quest was the prize, since knowledge, self-consciousness, implies freedom which is, as already explained above, the purpose of alchemy". It is no coincidence that Jung was extremely interested in this aspect of alchemy, pointing out the strong similarities between the metals transmutation and the alchemist's contemporary psychic transformation, highlighting the importance of the alchemist's learning process and psychological, inner reformation (what Jung defined the "individuation" process), which indeed the search for the "highest knowledge" entailed.

"I talk about a world frozen in metamorphosis" the artist says, "and alchemy is lightness". To stop time. To catch the shape of dreams. To conquer one's memory and,

dell'unificazione dell'io diviso. Fin dai suoi primi inizi l'alchimia ha avuto una dimensione trascendente, una connotazione etica e un approccio mistico... Il termine che definisce l'oggetto dell'opera alchemica, la Pietra filosofale, chiarisce che la ricerca dell'alchimista era rivolta alla conoscenza aurea (aurea apprehensio). La ricerca assume una rilevanza fondamentale negli scritti alchemici, perché è proprio nel corso della stessa che l'alchimista acquisisce la conoscenza cui aspira. La ricerca era dunque più importante del premio, anzi, la ricerca era il premio, dato che la conoscenza, l'autocoscienza, è il presupposto della libertà, che, come si è detto prima, è il fine ultimo dell'alchimia". Non è un caso che a questo aspetto dell'alchimia si sia molto interessato Jung, sottolineando il forte parallelo esistente tra la "trasmutazione dei metalli e la contemporanea trasformazione psichica dell'alchimista", sottolineando l'importanza del percorso di apprendimento e di ricostituzione psicologica, interiore, dell'alchimista (il processo di "individuazione", per dirla con Jung) che il proseguimento della "conoscenza aurea" per l'appunto implicava.

"Racconto un mondo sospeso, in metamorfosi", dice l'artista: "e l'alchimia è la leggerezza".

Fermare il tempo. Accalappiare la forma dei sogni. Ritrovare la propria memoria, e attraverso questa, la memoria ancestrale del mondo.

La folle scommessa di Annalù procede insieme cauta e decisa.

Meduse dell'inconscio. Pozzanghere magiche. Alberi sospesi. Dormienti irreali. Sedie impossibili. Panchine fluttuanti. Altalene di piume. Farfalle impalpabili. "Tutte opere che racchiudono in sé il mito e la realtà, una visione ottica terrena ed una sognante", dice Annalù.

Le sorgenti del mito interiore continuano a sgorgare, libere, senza freni.

"A quanti esseri abbiamo dato origine! Quante sorgenti perdute hanno continuato a scorrere! Nella rêverie", scriveva Bachelard, "prendiamo contatto con possibilità che il destino non ha saputo sfruttare".

Il paradosso della rêverie, nel lavoro di Annalù, è più che mai intatto. Cristallino. Palpitante, come acqua di fiume.

"Questo passato morto ha in noi un avvenire, l'avvenire delle sue immagini viventi, l'avvenire di rêveries che si schiude di fronte a ogni immagine ritrovata".

through it, the very ancestral memory of the world. Annalù's crazy wager proceeds cautiously and resolutely at the same time.

Jellyfish of the unconscious. Magical puddles. Hanging trees. Unreal sleeping beings. Impossible chairs. Floating benches. Swings of plumes. Impalpable butterflies.

"They are all works containing both myth and reality, an earthly optical vision and a dreamy one" says Annalù. The springs of the inner myth are still flowing out, free, unrestrained.

"How many beings have we originated! How many lost sources have kept on flowing! In the rêverie", wrote Bachelard, "we get in touch with possibilities that destiny has not been able to exploit".

The paradox of rêverie, in Annalù's works, is more intact than ever. As crystal clear, as quivering as the river water. "This dead past has a future in us, a future made out of its living images, a future of reveries opening before every recovered image".



COMUNE DI JESOLO

Annalù, arte e acqua.

Dott.ssa Pamela Prizzon
Portavoce del Sindaco e della Giunta
Rapporti con la stampa

Ancora una volta attenta al mondo dell'arte, ai giovani artisti emergenti e agli esponenti del territorio l'Amministrazione Comunale presenta questa esposizione artistica che celebra la produzione di Annaluigia Boeretto.

Fresca e mutevole, diretta e in divenire l'arte di Annalù sa proporsi all'osservatore provocando le sensazioni più profonde e sollecitando emozioni ancestrali.

La sua giovinezza, già ricca di esperienza artistica, si focalizza sulle sue opere proiettandosi sul tema dell'acqua, elemento primigenio di assoluta centralità per la vita.

E' principio di tutte le cose, è l'archè, è l'origine di tutte le cose: tutto è fatto di acqua e tutto fa ritorno all'acqua, così come sosteneva il filosofo greco Talete.

Veicolo di energia, ricettacolo di virtualità, fluida per eccellenza, sostegno del divenire, l'Acqua resta simbolo di purificazione, di rigenerazione e rinascita, elemento base dell'universo.

Invito alla riflessione e contestualmente, momento di astrazione, il percorso proposto dall'artista è in continuo movimento tra sottili suggestioni in bilico tra realtà e fantasia dove l'unica protagonista resta l'Arte.

Annalù, art and water

Dr Pamela Prizzon
spokeswoman for the City Mayor and Board
press relations

The City Administration is always interested in the art world, in young emerging artists and in representatives of the region. This time it introduces the new exhibition celebrating Annaluigia Boeretto most recent production. Fresh, changeable and direct, Annalù's art knows how to touch the spectator's inner chords provoking the deepest sensations and recalling ancestral emotions.

Her youth, already dense with artistic experiences, focuses her works on the theme of water, primeval central element of life.

Water is the cause of all things, is the archè, the origin of all things: everything is made of water and everything returns to water, as the Greek philosopher Thales believed.

Vehicle of energy, a receptacle of vitality, fluid, a support of the becoming, water remains a symbol of purification, regeneration and rebirth, the basic element of the universe.

The route proposed by the artist is an invitation to reflect and contextually, a moment of abstraction constantly moving among thin suggestions in balance between reality and fantasy where Art is the protagonist.

A Marco

Disegni nella sabbia
onde di sogno
di blu il tuo profumo

*Drawings in the sand
waves of dream
you tainted of blue scent*

aqua



Righe precise
un flutto le sconvolge
barca di carta

*Aptly folded lines
destroyed by a sudden wave
fragile paper boat*





Aqua

Vetroresina, corteccia, ferro, carta, inchiostro

Resinglass, wood bark, iron, paper, ink

Cm 80 x 45 x 60

31,5" x 17,7" x 23,6"

2009

Ruggiti d'acqua
bianchi schizzi d'aria
onda del mare

*Air blowing in
white splashes
so is the sea wave*





Aqua II

Vetroresina, corteccia, ferro, carta, inchiostro

Resinglass, wood bark, iron, paper, ink

Cm 75 x 40 x 40

29.5" x 15.7" x 15.7"

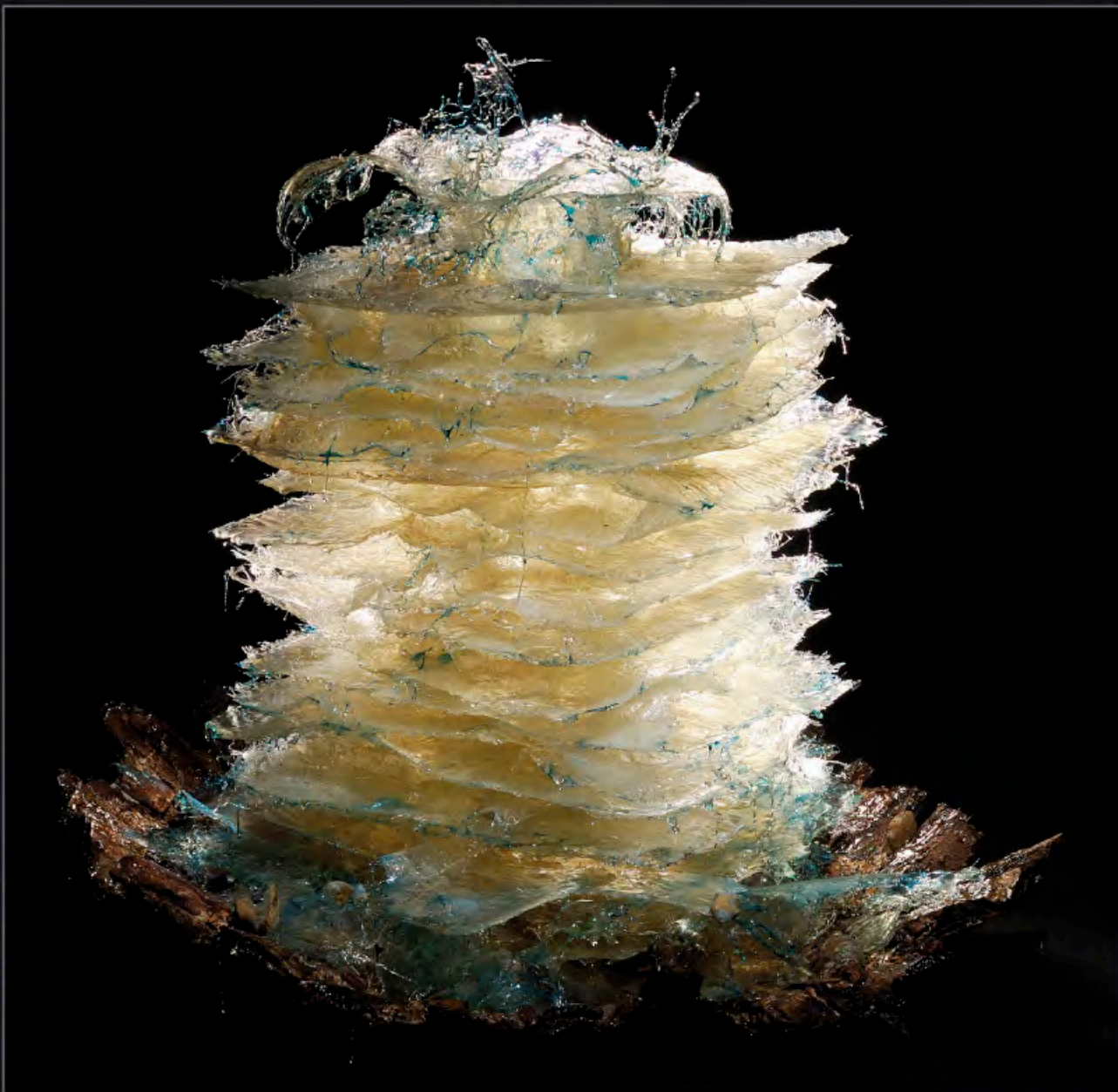
2010



1 sasso nell'acqua
1000 cerchi perfetti
graffiano lo specchio

*One pebble thrown
one thousand perfect circles
scratch the liquid mirror*





Aqua: abyssus abyssum invocat

Vetroresina, corteccia, ferro, carta, inchiostro

Resinglass, wood bark, iron, paper, ink

Cm 75 x 62 x 70

29,5" x 24,4" x 27,6"

2010

Stelle sull'acqua
raggio di sole echeggia
sul fiume in piena

*Stars on the water
a sun ray is echoing
on the river in flood*





Aqua tales

Vetroresina, sabbia, carta, inchiostro

Resinglass, sand, paper, ink

Installazione di dimensioni variabili

Installation of different sizes

2010



Violenti soffi
spingono l'acqua al cielo
magia verticale

*Violent gusts of air
pushing water to the sky
vertical magic*





Valdrada

Vettoresina

Resinglass

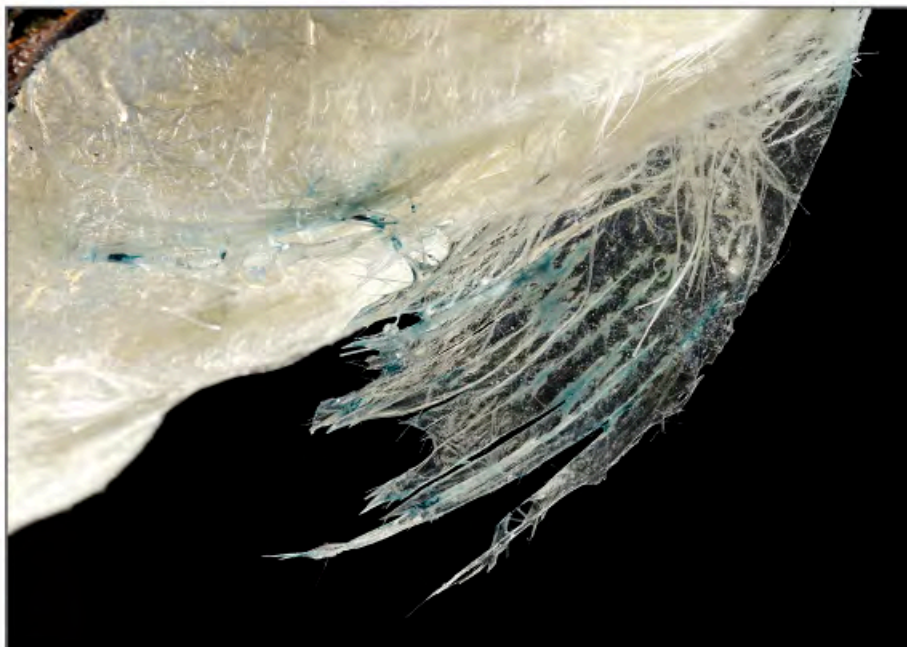
cm 50 x 40 x 65

19,7" x 15,7" x 25,6"

2010

Profumo di resina
corteccia croccante
pino centenario

*Sweet resin scent
crisp tree bark of a tall
hundred year old pine*





Cognoscitur ex fructibus arbor?

Vetroresina, corteccia, piume, inchiostro

Resinglass, wood bark, feathers, ink

Cm 30 x 30 x 160

11,8" x 11,8" x 63"

2010



Profumo verde
solletico umido
piedi nell'erba

*Smelling scent of green
wet tickling feeling
barefoot on the grass*

Placida dendritica

Corteccia, carta, vetroresina

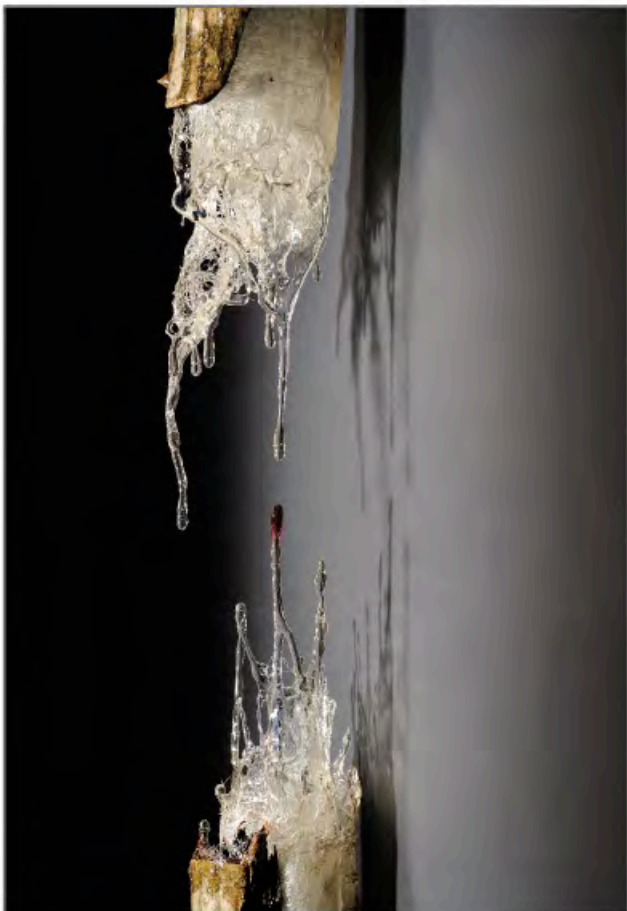
Wood bark, paper, resinglass

cm 35 x 160 x 15

13,8" x 63" x 6"

2010





Ossa di legno
rami che l'onda porta
come un ricordo

*White bones of dead wood
the wave is carrying branches
like a memory*





Omnis ars naturae imitatio est

Corteccia e vetroresina

Wood bark and resinglass

Cm 10 x 10 x 160

4" x 4" x 63"

2010

Abbraccio di bolle
iride scintillante
schiuma di sapone

*Embrace of bubbles
colours of twinkling rainbow
foamy soap lather*





Aquabubbles

Carta, vetroresina, corteccia
Paper, resinglass, wood bark
cm 65 x 20 x 7 ca (singolo pezzo)
cm 150 x 150 (installazione)
25,6" x 7,9" x 2,7" (*single piece*)
59" x 59" (*Installation*)

2010



Rivolo in fuga
spirale serpentina
l'acqua corrente

*A stream flowing down
continuous snakelike spiral
the running water*



Gutta cavat lapidem

Carta, cenere e vetroresina

Paper, ash, resinglass

cm 100 x 100 ca

39,4" x 39,4"

2010



Nel buio della grotta
l'acqua cade, o calcifica
la morte e il ricordo

*Down in the dark cave
water drips or calcifies
death and remembrance*





Ophelia's swinging flowers

Carta, inchiostro e vetroresina su tavola

Paper, ink and resinglass on woodtable

Cm 50 x 50

19,7" x 19,7"

2010



Sale pungente
sto immersa nell'acqua
di un mare plumbeo

*Prickly salt around
I am soaked in the water
of a lead grey sea*



Walking on floating lake

Carta, cenere e vetroresina su tavola

Paper, ash and resinglass on woodtable

cm 125 x 35

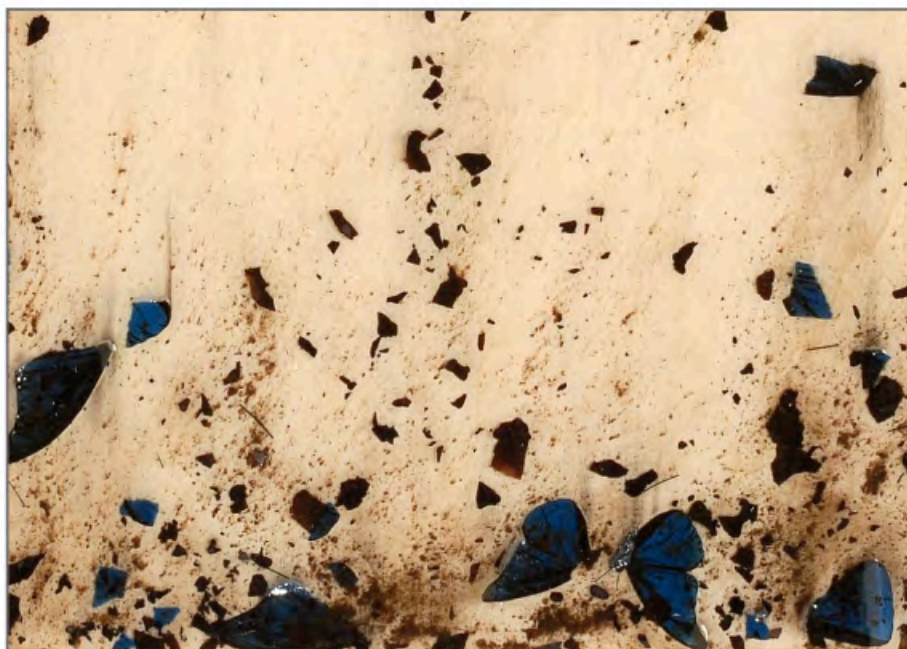
49,2" x 13,8"

2009



Vibra nell'aria
riecheggia nello spirito
musica amata

*Vibrating through air
echoing within the soul
most beloved music*





Deacon blue

Carta, inchiostro, cenere e vetroresina su tavola

Paper, ink, ash and resinglass on woodtable

Cm 50 x 50

19,7" x 19,7"

2009

Le gocce di pioggia
scendendo sul vetro, lasciano
il loro addio

*Raindrops are leaving
slipping down the windowpane
their goodbye on glass*





Rain of the mirror

Carta, inchiostro, cenere e vetroresina su tavola

Paper, ink, ash and resinglass on woodtable

Cm 50 x 50

19,7" x 19,7"

2009



Bianco che vibra
come il bordo di un vetro
neve ghiacciata

*White vibrating
like the rim of a wet glass
it's the icy snow*





At the edge of my world II

Carta, inchiostro, cenere e vetroresina su tavola

Paper, ink, ash and resinglass on woodtable

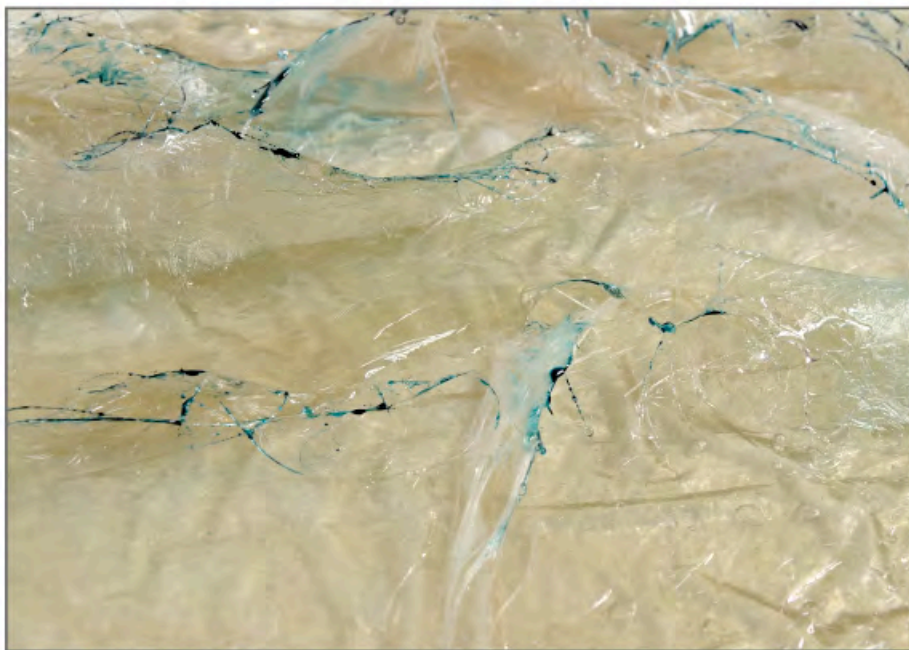
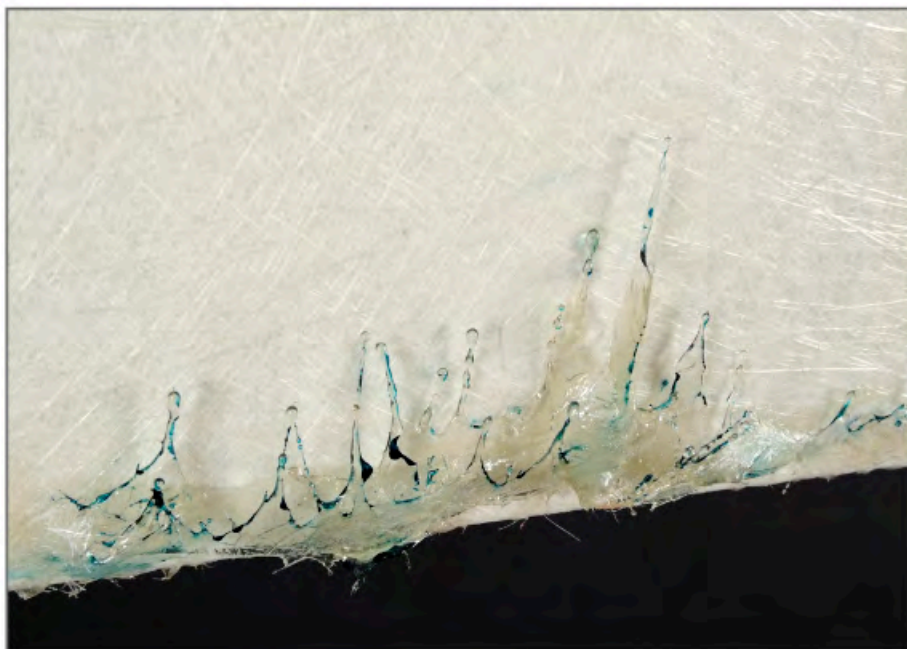
Cm 60 x 60

23,6" x 23,6"

2009

Nell'alba rosa
un raggio accarezza
fiori di loto

*As the dawn grows pink
the first sun beam caresses
young lotus flowers*





Liquida!

Lana di vetro, inchiostro, vetroresina

Glass wool fibreglass, ink, resinglass

cm 40 x 60; 50 x 60; 40 x 60

15,7" x 23,6"; 19,7" x 23,6"; 15,7" x 23,6"

2010



Seta pastello
nel lago trasparente
ninfea leggiadra

*Pastel coloured silk
floating on a transparent lake
graceful nymphaea*





Nymphaea

Lana di vetro, vetroresina, inchiostro su tela

Glass wool, fibreglass, ink on canvas

Cm 205 x 100 x 12

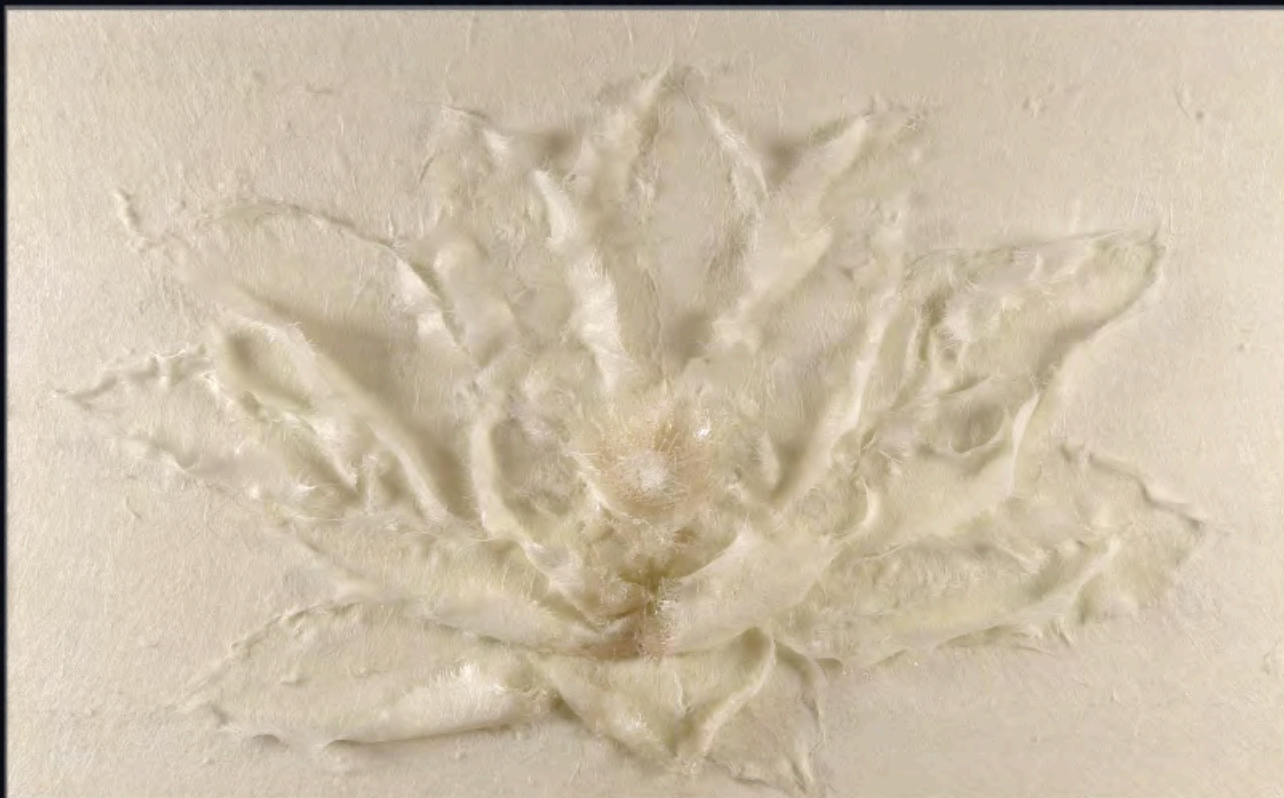
80,7" x 39,4" x 4,7"

2010



Petali lisci
che spargono fragranze
attorno al loto

*Smooth white petals
are spreading their fragrances
around their lotus*



Nymphaea

Lana di vetro, vetroresina, inchiostro su tela

Glass wool, fibreglass, ink on canvas

Cm 205 x 100 x 12

80,7" x 39,4" x 4,7"

2010



Gorgone vitrea
il volto si frantuma
in pianto oscuro

*A vitreous Gorgon
whose face is shattering
into dark tears*





Lacrima obscura

Ceramica e vetroresina

Ceramic and resinglass

cm 50 x 50 x 60 (scultura)

cm 80 x 200 x 60 (installazione)

19,7" x 19,7" x 23,6" (*sculpture*)

31,5" x 78,8" x 23,6" (*installation*)

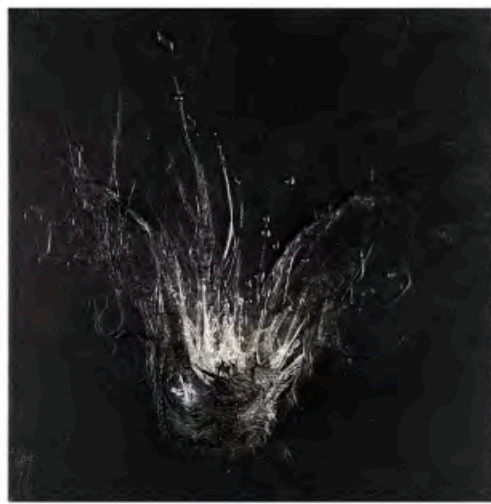
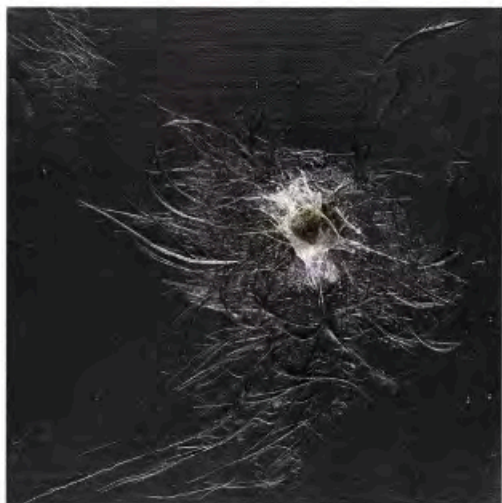
2010



Ruggito lontano
scuote il torpore dell'aria
e annuncia tempesta

*A roar far away
awakes the sleepy air
announcing a storm*





De profundis clamavi

Grafite e vetroresina su tela

Graphite and fiberglass on canvas

Cm 65 x 65 x 5

25,6" x 25,6" x 2"

2010



Iridescente
nel suo letto liquido
pigra medusa

*Iridescent being
deep within its liquid bed
lazy jellyfish*



Meduse

Sottovesti e vetroresina - installazione di dimensioni variabili

Petticoat and Resinglass - installation of different sizes

2010

NIGHT DOWNPOUR

La pioggia traccia
bianchi graffi sui fotogrammi
di questo film
e il selciato inondato è una macchia di luce
le suole tra i rivoli d'acqua
scandiscono i passi, rumore di schiaffi

Bianco nube, nero notte,
Parete d'acqua in fili di perle.
Groviglio di sussurri dell'aria sciacquata
Minacce aeree lontano,
Mugugni brontolii esplosioni
Gorgogli e nenie, tintinnio d'argento,
Sibilli ed echi, soffi e grancasse in metallo.

Erba tagliata, catrame, agrodolce fradicio
Odore di notte lavata.
Istanti di bianco assoluto,
Lucore di corpi, di strade,
Di oggetti e capelli.
Trionfo di frizzanti cascate
Spazzate dal vento.

Cristina Marcantoni

NIGHT DOWNPOUR

*The rain is drawing
white scratches on the photogram
of this movie
and the flooded pavement is a spot of light.
Among the water streams, soles
stress their steps, a noise like slaps.*

*Cloud white, night black,
Water wall in strings of pearls,
Entanglement of whispers in the rinsed air
Aerial threatens from far away,
Howlings rumbles explosions
Gurgles and sing-songs, clinking of silver,
Hisses and echoes, gusts and metal drums.*

*Cut grass, tar, sweet and sour rotten
Smell of washed night.
Instants of absolute white,
Glittering of bodies, of streets,
of things and hair,
a triumph of sparkling waterfalls
swept by the wind.*

Cristina Marcantoni

Annalù

Annalù (Annaluigia Boeretto) è nata a San Donà di Piave (Venezia) nel 1976.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1999 partecipa a *Percorsi d'Arte* presso la GAM di Bologna e alla *Biennale di Venezia* nel 2001. Prestigiose esposizioni al Museo di Storia Naturale di Venezia e nella Rocca Paolina di Perugia (Fondazione Burri) nel 2005. Le sue prime personali, *Architetture dell'immaginario*, Fabbrica Eos di Milano e *I can Fly*, Galleria Radar di Mestre (Ve), nel 2005.

Hyperballad nel 2006 con la Venice Design Art Gallery di Venezia. Inoltre, menzione Critica Pagine Bianche. Partecipa ad *Artissima 13 di Torino* ed alla Fiera d'Arte di Verona. Nel 2007 *Atmosphere*, Personale presso la Galleria Civica Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di San Donà di Piave (Ve) dove l'Artista si presenta anche come performer, e *Sky the limit*, Personale nella Galleria Polin di Treviso. Numerose sono le collettive del 2007: *Animals* presso la Galleria Barbara Mahler di Lugano (Svizzera); *The desert Generation* presso la Ha'Kibbutz Art Gallery di Tel Aviv e la Artist House di Gerusalemme; *Genius Loci: i giardini segreti di Venezia* presso il Palazzo Cà Cappello di Venezia, il Premio Internazionale di Pittura Arte Laguna di Treviso (2 Premi Speciali della Giuria) oltre alle Fiere d'arte contemporanea di Bologna, Verona e Padova.

Le Mostre Personali del 2008: *Sui passi alati di Hermes* presso la Zaion Gallery di Biella, *Soul's Spin* alla Galleria Valentinarte di Cernobbio (Como), *Ascension* presso l'Ex Chiesetta S. Antonio, Spazio Culturale di Badoere (TREVISO) e *Blooming on the loom* presso la Wannabee Gallery di Milano. Nel 2009 espone in due collettive presso la galleria Forni di Bologna e la galleria Wannabee di Milano. Nel 2008 Annalù vince il 1 Premio Stonefly *Cammina con l'arte* 2008, ed inizia una collaborazione artistica con l'Azienda.

Le collettive del 2008 sono: *Love* presso la GAM nel Palazzo Ducale di Pavullo (MO); *Sex Toys* presso la Galleria Wannabee di Milano; il *Premio Internazionale Arte Laguna* (conseguendo 4 PREMI speciali per la scultura) e due collettive presso il nuovo spazio della Galleria Forni a Ragusa (Sicilia).

Presenta inoltre alla Fiera Internazionale del Mobile di Design *E pluribus unum*, mobile in serie limitata (9 pezzi unici) con L'Azienda Capod'opera Design. Il 2009 si inaugura con le mostre Personali: *Fluttuazioni*, presso lo Spazio Forni a Ragusa e con Premio Speciale Arte Laguna presso la Galleria III Millennio a Venezia; inoltre la collettiva presso la Art Fusion Gallery di Miami (Florida).

E' scelta come rappresentante italiana nella collettiva internazionale presso il Museo MOYA di Vienna; partecipa alla collettiva *The Museum of the Living Artist* presso

Annalù

Annalù (Annaluigia Boeretto) was born in San Donà di Piave (Venice).

She studied at the Academy of Fine Arts in Venice. In 1999 participated at *Percorsi d'Arte* at GAM in Bologna and in 2001 at the Venice Biennale. She had important shows at Museo di Storia Naturale in Venice e in Rocca Paolina in Perugia (Burri Foundation) in 2005. The same year she had her first two solo shows, *Architetture dell'immaginario*, at Fabbrica Eos Milan and *I can Fly*, Galleria Radar in Mestre (Ve). *Hyperballad* in 2006 with Venice Design Art Gallery in Venice. She participated to *Artissima 13* in Turin and Verona Art Fair.

In 2007 she opened *Atmosphere*, a solo show at the Galleria Civica Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea in San Donà di Piave (Ve) where she also acted as a performer, and *Sky the limit*, a solo show at Galleria Polin in Treviso. In 2007 she participated in many group exhibitions: *Animals* at the Galleria Barbara Mahler in Lugarno (Switzerland); *The desert Generation* at the Ha'Kibbutz Art Gallery in Tel Aviv and the Artist House in Jerusalem; *Genius Loci: i giardini segreti di Venezia* at the Cà Cappello palace in Venice, The Arte Laguna international painting contest in Treviso (where she won 2 jury special prizes) and the contemporary art fair in Bologna, Verona and Padua. In 2008 she opened: *Sui passi alati di Hermes*, as solo show at the Zaion Gallery in Biella, *Soul's Spin* at the Galleria Valentinarte in Cernobbio (Como), *Ascension* at the S. Antonio church, (Treviso) and *Blooming on the loom* at the Wannabee Gallery in Milan. In 2009 she exhibited in group shows at the Forni Gallery in Bologna and at Wannabee gallery in Milan. In 2008 Annalù won the 1st Stonefly Prize "Walk with art" and began an artistic collaboration with the Company. The shows of 2008 are: *Love* at the GAM of Palazzo Ducale in Pavullo (MO); *Sex Toys* at the Wannabee Gallery of Milan; the International Prize Arte Laguna (4 sculpture Special Awards) and two group shows at the new space of the Forni gallery in Ragusa (Sicily). She also presented at International Fair of Furniture Design *E pluribus unum*, furniture in limited series (9 pieces) with the Company Capod'opera Design. 2009 started with many solo exhibitions: *Fluttuazioni* in Spazio Forni in Ragusa and with the Special Prize Arte Laguna at the Galleria III Millennium in Venice; she also participated at a group exhibition at the Art Fusion Gallery in Miami (Florida). Annalù is chosen to represent Italy in the international group show at the MOYA Museum in Vienna; she took part in the group show at The Museum of the Living Artist in San Diego (USA) and in a group show of Italian artists at the gallery Le Cheval du sable in Paris. Moreover she presented an unusual installation

il San Diego Art Institute di San Diego (USA) ed alla collettiva di Artisti italiani presso la Galleria Le Cheval du sable a Parigi, e presenta una installazione inedita all'evento *E lucean le stelle* organizzato da Arte&Arte presso la Chiesa di San Francesco a Como.

Parallelamente si sviluppano le esposizioni presso lo Spazio Juliet, e alla Modern Living di Los Angeles. Ad Ottobre presenta il 2° mobile di design con l'Azienda Capod'opera Design alla fiera di Francoforte e di Dubai.

Il 2010 si apre con la Mostra Personale *CONsidera DESidera*, presso la Chiesa Consacrata di San Salvador a Rialto, Venezia, organizzata dalle Gallerie Melori e Rosenberg e dallo Studium Generale Marcianum.

A Marzo 2010 l'Artista presenta la nuova produzione di opere presso la Wannabee Gallery di Milano con la mostra *AQUA* attuando nuove sperimentazioni sul tema dell'Acqua e presentando per l'occasione una nuova performance con il musicista Lorenzo Pagliei (Parigi). Partecipa inoltre alla *Unfolding* presso la DAC Gallery di Los Angeles ed alla Fiera di Roma.

Annalù ha esposto in numerosi Musei italiani; le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'Estero.

at E Lucean le stelle organized by Art & Art at the Church of San Francesco in Como. At the same time she exhibited at Spazio Juliet and at Modern Living in Los Angeles. In October Annalù presented the 2nd design furniture series with the Company Capod'opera Design at the fair in Frankfurt and Dubai. 2010 started with the solo exhibition *CONsidera DESidera*, at the holy church of San Salvador in Rialto, Venice, organized by Galleries Melori and Rosenberg and by the Studium Generale Marcianum. In March 2010 the artist presents a new production of works at the Wannabee Gallery in Milan with the solo exhibition *AQUA* implementing new experiments on Water and she presents in this occasion a new performance with the musician Lorenzo Pagliei (Paris). She also participates in the Tri-Show at the DAC Gallery in Los Angeles and at Roma Fair. Annalù has exhibited in many Italian museums, and her works are in public and private collections in Italy and abroad.

Esposizioni Personali / *Solo Exhibition*

2010

Aqua, Wannabee Gallery, Milano.

Unfolding: Annalù – Chris Trueman – Hogan Brown, Dac Gallery, Los Angeles.

2009

CONsidera DESidera, Chiesa di San Salvador, Venezia + Gallerie Melori & Rosenberg.

Tracce alate, Spazio Juliet, Casier, Treviso.

Opere Annalù, Modern Living, Los Angeles.

Premio Spaciale Scultura, Galleria Terzo Millennio, Venezia.

Fluttuazioni, Galleria Forni, Ragusa.

2008

Blooming on the loom, Wannabee Gallery, Milano.

Sui passi alati di Hermes, Galleria Zaion Gallery, Biella.

Tales from flying oceans, Venice Desing Art Gallery, San Samuele, Venezia.

Musae, Museo Urbano Sperimentale d'Arte Emergente, Teatro Kursal, Jesolo.

The Unlimited, Ottica Urbani, Piazza San Marco, Venezia.

Phada Murgania: Ascension, Ex Chiesetta di Sant'Antonio, Treviso.

2007

Sky the limit, Galleria Polin, Treviso.

AtmoSphere, Galleria Civica Comunale, San Donà di Piave, Venezia.

2006

Hyperballad, Venice Design Art Gallery, San Samuele Venezia.

Tracce singole, Caffè letterario, San Donà di Piave, Venezia.

Isole FloreAlli, Galleria Agarthi, Treviso.

2005

Architetture dell'immaginario, Papparazzi Art Gallery, Fabbrica Eos, Milano.

I can fly, Galleria Radar, Venezia Mestre.

2003

Passaggi, Orange caffè, Jesolo, Venezia.

1999

L'immagine della parola, Galleria Round Midnight, Venezia.

Esposizioni Collettive / Collective Exhibition

2010

- *One night in Milan*, World Trade Center, San Diego, USA.

2009

- *Illumination of the soul*, Art Fusion Gallery, Miami, Florida.
- *50+10*, Un decennio di attività nelle esposizioni di Land Art, PaRDes, Milano, Venezia.
- *One foot-show*, SDAI, San Diego Art Institute: Museum of the Living Art, San Diego.
- *Regional show*, SDAI, San Diego Art Institute: Museum of the Living Art, San Diego.
- *MOYA*, Annuale 2009, Museum of Young Art, Lowelstr, Vienna, Austria.
- *Seven Italian Artists*, Girello Gallery, San Diego, USA.
- *Collettiva Aiap*, Le Cheval du sable, Parigi, Francia.
- *...E lucean le stelle...*, 2009 *Miniartextil Cosmo*, Chiesa di San Francesco, Como.
- *Another break in the wall*, Wannabee Gallery, Milano.

2008

- *Arte tra i piedi*, Galleria Wannabee, Milano
- *Arte tra i piedi*, Serata di Gala, Arena di Milano in collaborazione con la Galleria Wannabee (Milano).
- *YEA*, Fiera d'arte contemporanea, Roma, Galleria Wannabee.
- *Dance with me*, Galleria Wannabee Milano.
- *Salone Internazionale del Mobile di Design*, Milano - Stand Capod'opera.
- *Translands*, Castello di San Pietro in Cerro, MIM: Museo d'arte Contemporanea, Piacenza.
- *ARTCO*, Fiera d'Arte Contemporanea, Erba, Como, Stand ValentinArte.
- *Cammina con l'arte: dall'Accademia alla Fornace*, Vincitrice del 1 Premio Stonefly, Fornace di Asolo, Treviso.
- *Love*, Palazzo Ducale di Pavullo nel Frignano, GAM di Modena.
- *Premio Arte Laguna*, Fondazione Benetton, Palazzo Bomben Treviso; Vincitrice di 3 Premi speciali Sezione Scultura.
- *Sex Toys*, Wannabee Gallery, Milano.
- *ArtePerBacco*, Evento Pubblico, Piazza Conegliano.
- *Collettiva di Apertura Spazio Forni*, Galleria Forni Ragusa.
- *Flowers*, Spazio Forni, Ragusa.
- *Bestiario d'artista*, Museo di Santa Caterina, Treviso.

2007

- *Art first*, Fiera internazionale d'Arte Contemporanea; Fondazione d'Ars e MIM Museo in Motion, Bologna
- *Animalia*, Galleria Barbara Mahler Casa Arminio + UBS Lugano, Svizzera.
- *Virginia Woolf: una stanza tutta per te*, Antico Palazzo della Pretura di Castell'Arquato, Piacenza.
- *The desert Generation*, Ha'Kibbutz Art Gallery, Tel Aviv + The Artists House a Gerusalemme.
- *Genius Loci: i giardini segreti di Venezia*, Cà Cappello, sede Beni Culturali, Venezia.
- *Premio Arte Laguna*, Museo di Santa Caterina, Treviso; Vincitrice Premio Speciale Galleria Polin e Premio Galleria Virtuale.
- *Art Verona*, Fiera internazionale d'Arte Contemporanea, Galleria Venice Design, Verona.
- *Arte Fiera a Padova*, Galleria Polin, Padova.
- *Mini>Maxi*, Galleria La Cuba D'Oro, Roma.
- *XXIV Premio OSCAR SIGNORINI "Land Art e non solo: Translands - Terre Traverse"*, Galleria D'Ars, Milano.

2006

- *Percorsi Urbani*, Arte in vetrina, Ottica Urbani, Piazza S.Marco Venezia.
- *Verde materia*, Filanda di Parco Romanin Jacur, Salzano, Venezia.
- *Verde materia*, Galleria Isola Bassa, Dolo, Venezia.
- *Verde materia*, Galleria Santo Stefano, Venezia.
- *Arte di sottobosco: Micologiche & Saprofite*, Parco PaRDeS - Laboratorio di ricerca d'arte contemporanea, Milano, Venezia.
- *MUSAE*, Museo Urbano Sperimentale d'Arte Emergente, Casale Monferrato, Alessandria.
- *Pagine Bianche d'Autore*, Premio e Segnalazione Giuria per il Veneto.
- *Art Verona: l'Arte ed i suoi percorsi*, Fiera internazionale d'Arte Contemporanea, Galleria Venice Design, Verona.
- *5+5 Generazioni a confronto*, Studio D'Ars, Milano.
- *Artissima13*, stand PAN.ARCHIVE, Torino.
- *Il Giardino delle Forme*, Premio Arturo Martini, Scultura Veneta Contemporanea, Chiostro della Chiesa di S.Francesco, Treviso.

2005

- *Giornate(r)esistenti*, Villa Pisani, Treviso.
- *Deterritorializzazione*, Rocca Paolina, Perugia.
- *Marea sigiziale*, Hotel La Fenice et des artistes, Venezia.
- *Geminaemusae*, Museo di Storia Naturale di Venezia & GAI Venezia.

2004

- *Il sentimento della natura*, Teatro Verdi, Cesena.
- *Dinamiche del volto*, Palazzo Ducale, Pavullo nel Frignano (Modena).
- *La sostenibile leggerezza dell'essere*, Fiera Ecomondo, Fiera di Rimini.

2003

- *Due, Club Malvasia Vecchia*, Venezia.
- *aTHEMA RiFLESSi*, Palazzo delle Esposizioni, P.zza Amiani Fano Pesaro.
- *Il giardino degli inganni*, Giardini del Baraccano Bologna.
- *Chi è la più bella del Reame?*, Palazzo Vasquez, Solarino (Siracusa), Sicilia.

2002

- *Progetto voce, Laboratorio*, Archivio Giovani Artisti, Venezia.
- *Invicta*, Fabbrica Invicta, Montebelluna, Treviso.

2001

- *MARKERS: an Outdoor Banner Event of Artist and Poets for Venice Biennale 2001*, giovani artisti italiani in Biennale, Viale Garibaldi, Venezia.
- *Figurazione*, Galleria Paolo Nanni, Forlì.

2000

- *Contemporanea*, Ferentino Dentro & Fuori, Carcere S.Ambrogio, Ferentino, Roma.
- *Ultra Segno*, Fondazione Villa Benzi Zecchini, Montebelluna, Treviso.
- *M.A.C.A.M.*, mostra affresco, Torino.
- *GARDEN: I non luoghi dell'arte contemporanea*, Parco Comunale, Castelfranco.

1999

- *Biennale Internazionale Ritualia: I miti dell'arte*, (segnalazione giuria), Accademia Vesuviana, Napoli.
- *La Cuba d'oro*, Galleria Maurizio Marchesi, (segnalazione giuria), Roma.
- *XXVII Biennale di Alatri d'arte contemporanea*, Alatri, Roma.
- *Idea e progetto: Le magie della ceramica*, Museo civico della ceramica, Nove di Bassano.
- *Biennale internazionale della moda: I racconti del cuscino*, Zitelle Giudecca, Venezia.
- *Percorsi d'arte*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna.
- *III Concorso Nazionale Scultura da Vivere L'acqua*, Salone d'onore del Municipio, Fondazione Peano, Ravenna.

1998

- *La Cuba d'oro*, Galleria Maurizio Marchesi, Roma.

1997

- *M.A.C.A.M.*, affreschi a Maglione, Torino.
- *Nuove Figure II Edizione*, Galleria Materia Prima, Venezia.

1995

- *Signori si parte 2*, Istituto Comunale d'Arte "Dosso Dossi", Ferrara.

member of **PT GROUP**



esperti della promozione

Pt group is a team
a life style,
a way for personal success...
because we have a dream
thanks to everybody

VENICE - HONG KONG - KOLKATA - NINGBO - MANITOWOC



Servo Suo

E' un saluto e un ringraziamento a questa terra di Refrontolo che dopo millenni di evoluzioni dall'epoca terziaria, si è arricchita di sostanze preziose che ora dona generosamente alla vite Prosecco doc.

E' una terra buona questa.

E' una terra che deve la sua configurazione fisica al ghiacciaio dolomitico sceso in epoche primordiali, formando queste meravigliose colline a forma di anfiteatro.

Proprio da una di queste colline di proprietà Colsalizi riusciamo ad ottenere questo meraviglioso spumante Prosecco Doc.

Servo Suo

A salute and thanks to this Land of Refrontolo, that, after thousands of years evolution since the Tertiary period, was enriched with precious substances and is now generously bringing forth our Prosecco wine.

This is a good land.

A land that owes its physical configuration to the Dolomites glacier that came down primeval times, giving the beautiful hill an amphitheatre shape. It is from these hills belonging to Colsalizi that we produce this wonderful Prosecco Doc.



colsalizi
www.colsalizi.it



MORESKO HAMMAM CAFÉ'

Per la prima volta in Italia convivono, in perfetta armonia estetica e funzionale, due autentici bagni turchi, uno maschile e uno femminile.

Mille metri quadri, dove, grazie ad una sapiente suddivisione degli spazi, mediata dalla tradizionale

architettura ottomana, uomini e donne assaporano il gusto di un tempo ritrovato sotto la stessa cupola ma in stanze separate, la Haremlik e la Selamlık, proprio come negli storici e meravigliosi hammam di Istanbul e di Bursa.

Dopo aver sciolto le tensioni sull'ottagono di pietra calda dei tepidaria, purificato l'organismo con il vapore nei calidaria, tonificati i muscoli nell'idromassaggio e idratata la pelle con oli profumati, ci si ritrova insieme nella splendida sala del diwan, fra l'incanto di nicchie, archi, fontane, tappeti, cuscini e chaises longues.

Si sorseggia tè alla menta, a disposizione nei tradizionali samovar finemente cesellati, si gusta della frutta fresca o disidratata, si delizia il palato con l'esotico gusto dei datteri; il tutto giocando al tavla o a scacchi, leggendo una rivista, un libro o semplicemente appisolandosi facendosi cullare dal suono dell'acqua e dalla musica di sottofondo.

Un modo originale, insomma, per sospendere il tempo e fare pace con sé stessi e con il mondo.

MORESKO però non è solo un hammam.

E' una location polifunzionale:

un café, per trascorrere qualche ora con gli amici dopo l'hammam tra un aperitivo orientale ed un cous cous vegetariano; soluzione alternativa per organizzare feste private: dal più azzardato addio al nubelato o celibato al più originale matrimonio. Dalla più ambita festa di laurea al più divertente compleanno un fornito bazar, per comprare Kos, peştamal e tas, rispettivamente guanto, pareo e ciotola, tutto rigorosamente per l'hammam. E ancora tutti i prodotti che si usano presso Moresko, da portare a casa o da regalare, senza dimenticare i prodotti della linea "L'Arganier® by Moresko"; uno spazio culturale per mostre, presentazioni libri, seminari, conferenze, promozioni.

location suggestiva per eventi aziendali, giornate di formazione, riunioni ed incontri con i clienti.

Aperto da 5 anni, Moresko continua a presentare valide potenzialità di sviluppo per l'alta qualità di immagine e di servizi offerti nel soddisfare il sempre maggiore interesse nei confronti del benessere psicofisico.

MORESKO HAMMAM CAFÉ'

For the first time in Italy two authentic Turkish baths, one man only and one women only, live in perfect aesthetical and functional harmony.

One thousand square meters, where, thanks to a wise allocation of space, mediated by traditional Ottoman architecture, men and women can appreciate the taste of a magical time under the same dome, but in separate rooms, the Haremlik and the Selamlık, as in the historical and beautiful hammam in Istanbul and Bursa.

After having dissolved tensions on the hot stone in Tepidaria, purified the body with steam in Calidaria, toned up one's muscles in the hot tub and moisturized the skin with fragrant oils, you are gathered together in the splendid Diwan hall, an enchantment of niches, arches, fountains, rugs, cushions and chaises longue.

You could sip a mint tea, available for guests in the traditional, finely decorated samovar, or taste fresh and dried fruit, or indulge yourself in the exotic aroma of dates; or you could play tavla or chess, read a magazine, a book or simply fall asleep letting yourself be cuddled by the sound of water and background music.

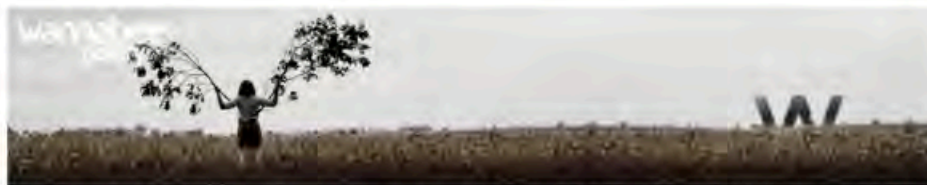
A unique way to stop time and make peace with oneself and the outside world.

MORESKO: not only an hammam.

It is a multi-functional location:

a café, to spend some time with friends after the hammam, between an oriental aperitif and a vegetarian cous cous; an alternative location for private parties: from extravagant bachelorette and bachelor parties to unusual weddings. From desirable graduation parties to exciting birthday receptions. a wonderful bazar, to shop for Kos, peştamal and tas, hammam glove, towel and dish respectively. And all those products used by Moresko, to be brought home or given as a gift, without forgetting the "L'Arganier® by Moresko" line products. a culture center for art shows, book readings, seminars, conferences and promotions. a location for corporate events, training, meetings.

Opened 5 years ago, Moresko keeps presenting the highest image and service quality to satisfy clients' concern with mental and physical wellbeing.



www.wannabee.it - be@wannabee.it - tel/fax 02 36 51 87 33 - via Thaon de Revel 3 - 20159 Milano, ITALY

Text:

Silvia Pettinicchio; Alessandro Riva; Pamela Prizzon

Poems:

Cristina Marcantoni

Photos:

Matteo Boem

Copyright Annalù - Matteo Boem

Translators:

Silvia Pettinicchio - Cristina Marcantoni - Claudia Bisiol

Graphics:

Personal Time Promotion

Special thanks:

Mia madre e mio marito.

Silvia Pettinicchio, Cristina Marcantoni,

Claudia Bisiol, Lorenzo Pagliei,

Personal Time Promotion, Colsalìz, Moresko Hammam Cafè, Comune di Jesolo.

In copertina

Aqua: Abyssus abyssum invocat - particolare

Opera di Annalù

W

